

F E D E R I C O
L O M B A R D I

MASSIMILIANO MENICHETTI

VATILEAKS 2

IL VATICANO
ALLA PROVA
DELLA GIUSTIZIA
DEGLI UOMINI

Rizzoli

Federico Lombardi
Massimiliano Menichetti

Vatileaks 2

Il Vaticano alla prova
della giustizia degli uomini

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09188-6

Prima edizione: febbraio 2017

Vatileaks 2

Premessa

Perché ritornare con un libro su una vicenda dolorosa e spiacevole, su uno «scandalo» e su un processo che sono stati occasione ancora una volta per mettere in luce aspetti meno onorevoli o palesemente negativi nel «mondo vaticano»? La sentenza del processo è passata in giudicato, per fortuna anche su questa vicenda si è voltato pagina, e le riforme promosse da Papa Francesco proseguono gradualmente il loro corso. Non parliamone più.

Ma dopo aver riflettuto a lungo sulle comprensibili obiezioni noi abbiamo pensato che valesse la pena farlo.

Abbiamo seguito con attenzione tutte le fasi del processo e già durante il suo svolgimento ci siamo impegnati per rendere possibile darne un'informazione obiettiva e adeguata, sia tramite l'accesso alle udienze per un pool di giornalisti internazionali assistiti dalla Sala stampa della Santa Sede, sia tramite i rapporti sintetici ma puntuali nelle trasmissioni e soprattutto sul sito della Radio Vaticana.

Durante il processo, sulla stampa e nei dibattiti televisivi spesso sono prevalsi toni scandalistici o mere curiosità. Va anche detto però che diverse testate hanno trattato con serietà l'argomento, e il nostro impegno si inserisce in questa sfida di un'informazione più adeguata, che a sua volta permetta una riflessione più approfondita.

Perciò abbiamo voluto raccogliere gli articoli, le riflessioni conclusive che abbiamo pubblicato, i documenti del Tribunale imprescindibili per conoscere le premesse della vicenda e le conclusioni a cui è giunta la magistratura dello Stato della Città del Vaticano.¹

Non è il racconto di una storia più o meno avvincente o dolorosa fatto dal nostro personale punto di vista. Vuol essere un servizio per chi desidera sapere meglio che cosa è stato questo processo di cui si è molto parlato.

¹ È necessario fare una precisazione per leggere correttamente le citazioni delle deposizioni presenti nel testo del racconto delle udienze fatto in questo libro e quelle presenti nel testo delle «motivazioni» della sentenza pubblicate dal Tribunale. Nel corso del processo le deposizioni non venivano registrate su supporto audio, né verbalizzate in contemporanea, ma venivano verbalizzate nell'aula stessa in un momento subito successivo, spesso sintetizzando contenuti e concetti, con la verifica e l'approvazione di chi faceva la deposizione. Mentre le «motivazioni» del Tribunale riportano esclusivamente stralci dei verbali agli atti, le cronache delle udienze, nascendo dall'esperienza diretta delle udienze stesse, riferiscono talvolta anche espressioni della deposizione spontanea originale.

Vuol essere anche una piccola testimonianza oggettiva del compito che abbiamo cercato di svolgere come comunicatori al servizio della Santa Sede. Nel lungo cammino spesso non facile per crescere nella cultura della ricerca della verità e della sua comunicazione più trasparente, questo è stato un episodio di un certo rilievo, e abbiamo ritenuto giusto che ne rimanesse traccia perché anche in seguito se ne possano trarre alcune utili lezioni. Il sottotitolo che abbiamo scelto per questo libro – *Il Vaticano alla prova della giustizia degli uomini* – vuol essere indizio della serietà e profondità degli intenti con cui ci siamo coinvolti in questa vicenda, dal punto di vista professionale, umano e spirituale.

Inoltre, certamente vuol essere una testimonianza di stima e apprezzamento per il servizio svolto dalla magistratura dello Stato della Città del Vaticano. Un servizio che può diventare difficile e delicato perché svolto in un contesto del tutto particolare, che in certi casi – come in quello che qui trattiamo – espone l’operato dei magistrati a un’attenzione molto intensa e spesso non del tutto equanime. La loro è una responsabilità professionale e morale assai alta, data l’incidenza delle loro decisioni sulla credibilità delle istituzioni vaticane. Avendo passato molte ore nell’aula del Tribunale seguendo tutte le udienze pubbliche ci siamo resi ben conto della qualità del servizio dei magistrati vaticani e crediamo doveroso darne atto.

«Cercare» la verità e «fare» la giustizia con umiltà e pazienza, nel rispetto delle leggi e della dignità delle persone coinvolte, con i mezzi disponibili e con i vincoli e limiti delle situazioni concrete, con il rischio di sbagliare e soffrendo davanti all'evidenza delle debolezze e delle miserie umane... è un lavoro faticoso ma meritorio, nei tribunali di tutto il mondo e anche in Vaticano. È il cammino concreto della giustizia umana, che deve farsi anche nell'umanissimo mondo vaticano, e che risponde al desiderio di Dio.

Di questo abbiamo voluto parlare ripercorrendo una vicenda che ha avuto l'«onore» delle cronache. Questo ci sembra molto più importante e istruttivo del disvelamento di presunti misteri vaticani, o diabolici complotti. Se qualcuno cercasse questi, resterà certamente molto deluso da queste pagine.

Federico Lombardi e Massimiliano Menichetti

Alcune lezioni di un processo

di Padre Federico Lombardi

Giovedì 7 luglio 2016 si è concluso, con la lettura del dispositivo della sentenza di primo grado presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano,¹ il processo avviato per «rivelazione e divulgazione di notizie e documenti riservati» nei confronti di cinque imputati: monsignor Lucio Ángel Vallejo Balda, la dottoressa Francesca Immacolata Chaouqui e il dottor Nicola Maio – rispettivamente segretario, membro e segretario esecutivo della Cosea, la Commissione referente di studio e indirizzo sull'organizzazione delle strutture economico-amministrative della Santa Sede² – e

¹ Il sistema giudiziario dello Stato della Città del Vaticano ha quattro organi giudiziari: un Giudice unico, un Tribunale, una Corte d'appello e una Corte di cassazione, che esercitano le loro attribuzioni sia nel campo civile sia in quello penale.

² La «Commissione Referente di Studio e Indirizzo sull'Organizzazione delle Strutture Economico-Amministrative della Santa Sede», o Cosea, è stata istituita dal Santo Padre il 18 luglio 2013, in vista della formulazione di proposte per la riforma di un certo numero di dicasteri vaticani – in particolare quelli con impor-

i giornalisti Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, autori di due volumi nei quali erano stati pubblicati documenti riservati provenienti appunto dai lavori della Cosea. Nei mesi successivi la sentenza è passata in giudicato e divenuta definitiva, poiché nessuno degli aventi diritto, imputati e Promotori di giustizia, ha presentato ricorso nei tempi stabiliti. Infine, il 22 dicembre, il Collegio giudicante ha depositato le motivazioni della sentenza presso la cancelleria del Tribunale. Il 20 dicembre, intanto, il Papa aveva deciso un provvedimento di clemenza nei confronti di monsignor Vallejo Balda, che aveva già scontato oltre la metà della pena detentiva, concedendogli la libertà condizionale, sciogliendolo da ogni legame di servizio alla Santa Sede e stabilendo il suo rientro sotto la giurisdizione del vescovo della sua diocesi di origine, in Spagna. Pur sussistendo quindi la sospensione condizionale della pena per i due imputati condannati, ci si augura che la vicenda del processo sia così sostanzialmente conclusa.

Il rinvio a giudizio aveva avuto luogo il 20 novembre 2015, sulla base della richiesta avanzata dal Pro-

tanti attività amministrative ed economiche –, e di altri organismi dipendenti dalla Santa Sede, fra cui quelli di comunicazione. Essa era costituita da sette membri laici, fra cui un presidente, e un ecclesiastico in qualità di segretario, appunto mons. Lucio Ángel Vallejo Balda, che era allo stesso tempo anche il segretario della Prefettura degli Affari economici, l'organismo deputato al controllo delle amministrazioni vaticane. La Cosea è stata sciolta dopo il compimento del suo incarico nel luglio del 2014.